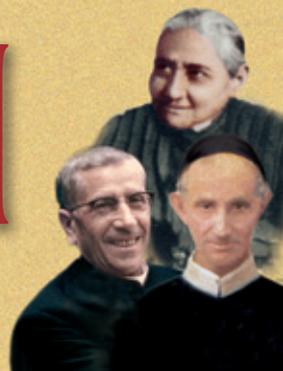




DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XXII - n. 1 gennaio-marzo 2018 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

**“Vi ho accolto subito
nella mia preghiera...
chiedo il permesso
di entrare nei vostri cuori”**



*Mons. Leonardo D'Ascenzo
nuovo Pastore dell'Arcidiocesi
di Trani – Barletta – Bisceglie
è in mezzo a noi!*

Dal 27 gennaio è finalmente in mezzo a noi il nuovo Pastore dell'Arcidiocesi di Trani – Barletta – Bisceglie, mons. Leonardo D'Ascenzo, dopo essere stato ordinato vescovo a Velletri – nella Diocesi di provenienza – il 14 gennaio scorso.

Mons. D'Ascenzo è nato a Valmontone (RM) il 31 agosto 1961 e ordinato presbitero il 5 luglio 1986. Dal 2015 Rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, dopo esserne stato diret-

tore spirituale, vicerettore e responsabile della Comunità Propedeutica. Dal 2008 al 2015 è stato anche vicedirettore del “Centro Nazionale per le Vocazioni” della Conferenza Episcopale Italiana. Per questo, a buon diritto, possiamo affermare che la maggior parte dei suoi trentun anni di vita presbiterale a servizio della Chiesa sono stati spesi per la “*causa vocazionale*”. Questo motiva anche la frase evangelica scelta come motto episcopale “*Messis quidem multa*” (Lc 10, 2), che ben si armonizza e si collega con il motto del nostro Seminario Arcivescovile di Bisceglie “*Spes messis in semine*”.

Nel messaggio iniziale che don Leonardo – così come ama farsi chiamare! – ha fatto pervenire alla nostra Comunità Diocesana ci ha confidato che quando gli è stata comunicata la sua nomina a vescovo “*in quel momento ho pronunciato un sì rivolto a due destinatari: il Santo Padre e tutti voi, miei fratelli nella fede, perché il Signore ci ha voluti compagni di viaggio e con voi sono stato chiamato a camminare, a condividere il pane del cammino*”.

È una vera gioia sapere anche quanto ci ha assicurato: “*Vi ho accolto da subito nella mia preghiera*”, chiedendoci “*il permesso di entrare nei vostri cuori e avere un piccolo spazio nella vostra preghiera [affinché] entrino in me, sempre di più, gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita*”.

Siamo grati al nostro nuovo Padre Arcivescovo per averci rinfrancato con l’assicurazione della sua costante preghiera per poter camminare insieme, seguendo le orme di Gesù buon Pastore, Sommo ed Eterno Sacerdote. Sarà anche nostro impegno sostenerlo con la preghiera, avvalorata dall’intercessione della Beata Vergine Maria - venerata in Diocesi sotto il titolo dello “Sterpeto” - dei Santi Patroni, dei Venerabili e Servi di Dio fioriti nella nostra terra benedetta, affinché “*al pastore non manchi mai la docilità dei fedeli e ai fedeli la sollecitudine del pastore*”.

don Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano



Si è conclusa la fase diocesana del Processo “Super Miro” di mons. Dimiccoli

Intervista relativa al “presunto” miracolo avvenuto per intercessione del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli, rilasciata al giornalista Giuseppe Dimiccoli da mons. Sabino Lattanzio, Direttore dell’Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi.

Don Sabino, sabato 3 febbraio, a Barletta nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, dopo la Solenne Concelebrazione Eucaristica delle ore 19,00, presieduta dall’arcivescovo mons. Leonardo D’Ascenzo, si è tenuta la Sessione di Chiusura del Processo Diocesano su una guarigione miracolosa attribuita a mons. Dimiccoli.

L’iter di cui abbiamo visto il compimento in questi giorni è cominciato nel 2015, quando l’arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, accogliendo l’istanza del suo predecessore mons. Carmelo Cassati, introdusse la Causa “Super Miro”, affidando a un apposito Tribunale il compito di ascoltare i testimoni e raccogliere la documentazione clinica in merito.

Il miracolo preso in esame si riferisce al brasiliano Josè Antônio Pavão Dias, della località di Santa Helena, della Diocesi di Pinheiro, nello Stato del Maranhão. Il sig. Pavão Dias da giovane, in cerca di un futuro economico migliore, aveva lasciato il suo paese natio per andare a lavorare nelle “miniere della disperazione” della Foresta Amazzonica, dove scorrono fiumi di oro “sporco”, sottoponendosi a un lavoro massacrante e a condizioni di sussistenza indegne. Qui, per la lavorazione dell’oro, si faceva uso del mercurio, sostanza altamente tossica che gli comportò l’atrofia cerebellare, dovuta all’impegno del cervelletto nel forame magno, compatibile con l’esistenza di una Sindrome di Arnold Chiari di tipo I che ha come conseguenza l’assenza di movimenti coordinati tra gli arti e la privazione della deambulazione, con altri effetti negativi.

Come è avvenuto il contatto con il Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli?

Nel 1994 mons. Carmelo Cassati, che apparteneva a una Congregazione Missionaria, avendo lavorato per molti anni in Brasile volle dare anche alla nostra Arcidiocesi un respiro missionario, inviando come missionari “*fidei donum*” nel territorio di Santa Helena in Brasile don Ruggiero Caporusso e il giovane Gaetano Ciliento, accompagnati dal Vicario Generale mons. Michele Seccia. Qui i missionari conobbero Josè Antônio Pavão Dias che aveva accanto alla parrocchia una piccola rivendita di generi alimentari. Vedendo le sue condizioni fisiche ed economiche molto precarie, presero a cuore la sua persona. Nel frattempo, nel 1996, essendo stata introdotta la Causa di Beatificazione di mons. Dimiccoli, i nostri missionari invitarono Josè Antônio a pregare mons. Dimiccoli perché intercedesse presso Dio a favore della sua persona. Quest’uomo semplice prese sul serio tale invito e, fiducioso, non ha smesso mai di pregarlo, sentendolo fin dal primo momento suo inseparabile amico. Nel maggio 1999, in occasione di un ritorno di don Ruggiero Caporusso in Italia, Josè Antônio chiese di poterlo accompagnare per pregare sulla tomba di mons. Dimiccoli. Il 14 giugno, durante quella sua sosta, mentre era lì raccolto in intensa preghiera, provò un benessere in tutto il corpo e invaso da un forte calore inspiegabile. Quello è stato il momento in cui il signor Pavão Dias afferma di essere stato miracolato.

Ci sono stati degli accertamenti clinici che supportano ciò che l'interessato afferma?

Sì, questo è avvenuto diverse volte durante questi anni, sia in Italia, presso l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo e il Policlinico di Bari, che in Brasile, in vari ospedali di São Luis, capitale del Maranhão. In questo lasso di tempo, esattamente nel 2011, mons. Dimiccoli veniva proclamato Venerabile e nel 2015 mons. Pichierri ritenne ormai maturi i tempi di introdurre la Causa "Super Miro". Il 3 febbraio 2018 il nuovo arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo si è sentito altamente onorato di inaugurare la sua missione episcopale in mezzo a noi con la chiusura della fase diocesana del Processo.

Questo evento di grazia si è svolto nella millenaria Chiesa Prepositurale di San Giacomo Maggiore in cui il Venerabile il 22 ottobre 1887 fu battezzato, e nello stesso luogo dov'era ubicato l'"Oratorio San Filippo Neri", in cui il piccolo Raffaele, sotto la saggia guida del fondatore, il prevosto mons. Giuseppe Balestrucci – allora viceparroco –, coltivò i germi della fede cristiana, ricevuti in famiglia, e della vocazione al sacerdozio. In quella stessa chiesa, nel 1911, dopo l'ordinazione presbiterale, fu destinato spendendo il meglio delle sue primizie sacerdotali soprattutto in mezzo ai piccoli e ai giovani, in qualità di Direttore parrocchiale San Filippo Neri e della Scuola Catechistica maschile. E tutto questo fino al 1924, quando don Raffaele, dietro ispirazione divina, prese la ferma decisione di andare a vivere

in un sobborgo degradato della città di Barletta per testimoniare il Vangelo, non come una sfida ma come una "strada" da condividere, a partire dalla vita quotidiana dei poveri.

La procedura delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione, dunque, comporta un lavoro meticoloso e paziente!

È dal 1996 che sto portando avanti la Causa di Beatificazione di mons. Dimiccoli: allora avevo 35 anni. Non mi pento del lavoro fatto. Questo ha giovato molto prima di tutto alla mia persona, in quanto ha contribuito a motivare sempre più la mia vita sacerdotale. Spero che l'avvicinarsi alla figura di don Raffaele Dimiccoli possa contribuire a far crescere nell'entusiasmo e nella coerenza i sacerdoti, chi si prepara a intraprendere questa missione e anche i fedeli laici, poiché tutti siamo chiamati a essere testimoni credibili del Vangelo in una società in cui spesso ci si dimentica del suo Signore.

Qual è il prosieguo dell'iter?

Tutta la documentazione processuale è stata da me consegnata il 6 febbraio presso la Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi, la quale, tramite l'esame accurato di esperti, dovrà dare il responso definitivo che porterà, a Dio piacendo, mons. Dimiccoli alla Beatificazione. A noi l'invito a pregare il Venerabile Servo di Dio mons. Dimiccoli e a farlo pregare per chiedere, per sua intercessione, favori celesti. ■



Impressioni di un attento osservatore, colte durante la celebrazione conclusiva del Processo Diocesano “Super Miro” di mons. Dimiccoli

La Comunità Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie era in festa insieme al suo Pastore mons. Leonardo D’Ascenzo. La sera di sabato, 3 febbraio, la chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore di Barletta era gremita all’inverosimile! A pochi giorni dal suo ingresso nella Diocesi, mons. D’Ascenzo si è sentito onorato di presiedere all’avvenimento straordinario della chiusura della Fase Diocesana del Processo “Super Miro” del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli.

Dopo essere stato a pregare presso la tomba del Venerabile nella chiesa di san Filippo Neri, attorniato da una ventina di sacerdoti della città di Barletta, dalla chiesa di San Giovanni di Dio si incamminava in processione, con il corteo in festa, attraverso le vie dell’antico “Borgo Novo”, nella veneranda Chiesa di San Giacomo, preceduto dalle confraternite in grande divisa. Il coro parrocchiale dei giovani ha accolto il Padre Arcivescovo con canti stupendi e i fedeli in piedi applaudivano con spontaneità l’ingresso del Presule che avanzava nella navata principale con molta gioia.

Tutti abbiamo seguito con cuore aperto e occhi attenti la celebrazione della santa Messa. La liturgia ricca di emozioni ha trovato tutti noi raccolti e

commossi per le parole che l’Arcivescovo ha rivolto all’assemblea in religioso silenzio, compreso del grande momento che stava compendosi. Il Padre della comunità diocesana, nell’omelia scaturita dal suo cuore di Pastore, ha messo in evidenza le qualità spirituali e caritative del Venerabile Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli: il suo amore verso il quartiere così emarginato da lui scelto per la nuova missione, con i bambini lasciati per strada, benché ostacolato e deriso da molti, ridava dignità alle famiglie. Ma lui, pur nella sofferenza e nell’umiliazione, con pochi mezzi a sua disposizione, fondava il “Nuovo Oratorio San Filippo Neri”, aperto ai ragazzi e ai giovani, attingendo forza in Gesù, buon samaritano e servo sofferente per amore.

In questa Celebrazione, dal modo molto semplice di presiedere l’Eucaristia, si è colto da subito lo stile di mons. D’Ascenzo, stile che lo distingue e che denota una profonda spiritualità che vive nel mistero in cui crede, con dei gesti che trasmette nel suo volto ricco di umanità! Quando per un attimo, dopo la S. Messa, l’ho avvicinato mentre deponava i paramenti sacri, è stato disponibile nel mettersi in sintonia e in dialogo, e questo lo ha



Padre Michele Critani

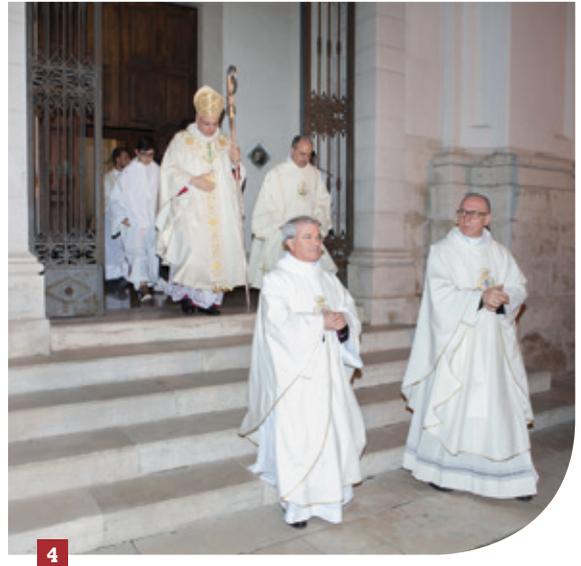
fatto con molta naturalezza! Ha sorriso a un bambino in braccio a don Sabino, ha parlato con una persona anziana ascoltandolo come un vecchio amico e, anche a me, inquadrandomi per la prima volta, ha rivolto un augurio bellissimo! È stato come un lampo di luce, che ho depositato nel mio cuore come un soffio dello Spirito, pieno di speranza, per un futuro ricco di messi abbondanti e di operai pronti per una raccolta miracolosa!

Che il Signore, Eccellenza carissima, possa benedirli e riempirli dei suoi doni, soprattutto di forza e sapienza, per essere un Pastore secondo il Cuore di Dio al servizio dei grandi e dei piccoli, dei vicini e dei lontani, con il dono della lungimiranza.

Padre Michele Critani
dehoniano

Chiusura del processo diocesano “Super Miro” di mons. Dimiccoli

Barletta, 3 febbraio 2018



La sequenza fotografica documenta:

1-2. Parrocchia di San Filippo Neri: L'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo sosta in preghiera presso la tomba di mons. Dimiccoli.

5-11. Parrocchia di San Giacomo Maggiore: Concelebrazione Eucaristica e chiusura del Processo Diocesano sul miracolo attribuito a mons. Dimiccoli.

12. Roma, 6 febbraio 2018: Consegna della documentazione processuale presso la Congregazione delle Cause dei Santi.





6

Immagini FOTORUDY



7



8



10



11



9



12

COME STELLE NEL CIELO

nei settant'anni dalla morte della Venerabile suor Maria Chiara Damato

Ci sono stelle, dette “supernovae”, che raggiungono il massimo grado della loro luminosità proprio nell'istante in cui muoiono. È un'immagine che esprime bene la vita della Venerabile Serva di Dio suor



Maria Chiara Damato. Sono trascorsi settant'anni dal giorno in cui “si è spenta”. Ma si è spenta veramente... o non piuttosto il contrario? Dovremmo dire che **quella luce che la sua vita ha irradiato ha raggiunto il culmine al momento della sua morte, continuando a risplendere ora più intensamente di prima.**

Ritorniamo allora, solo per brevi istanti, a quella mattina del 9 marzo 1948. Suor M. Chiara è distesa su un letto nel Sanatorio di Bari e, nel cuore dei suoi trentotto anni, sta per varcare la soglia del Cielo. Dopo aver ricevuto la Comunione dalle mani del suo fratello sacerdote, padre Gioacchino, avvertendo in modo chiaro l'arrivo dello Sposo, quasi in estasi esclama: *“Senti le campane! Gesù mi chiama (...) Aspettate che alle ore 13 avrò il giglio nelle mani”.*

Quando i familiari le chiedono se in Paradiso si sarebbe ricordata di loro, risponde: *“Sì, sì, di tutti, perché non starò senza far nulla; continuerò a lavorare, specialmente per i sacerdoti”.* Alle 13 esatte, come aveva predetto, china dolcemente il capo sul lato destro, emettendo l'ultimo respiro: anche il gesto estremo della morte la ritrae in tutto simile a Colui che, sulla croce, «*chinato il capo, spirò*». La si vede più

bella: i presenti raccontano di essere *“rimasti edificati dal suo aspetto angelico e non cadaverico, come avrebbe dovuto essere”.* *“Tutti noi – dirà suo fratello, padre Gioacchino – avemmo la sensazione che era morta una santa”.*

C'è una luce, nella vita di suor Maria Chiara, che continua ad irradiare il suo splendore dal Cielo, oltre la morte. Dire come questo avvenga è un mistero racchiuso nel Cuore di Dio. Dopo settant'anni dalla morte di quest'umile monaca di clausura sconosciuta al mondo, sono tante le domande di quanti desiderano conoscerla attraverso biografie, scritti, con richieste di una sua reliquia. Negli ultimi anni, in particolare, si sono moltiplicate le domande dal Brasile, Perù, Stati Uniti e Burkina Faso. La gente scrive o telefona dicendo di sentire vicina suor M. Chiara e di affidarsi alla sua preghiera. Sembrano essere soprattutto i bambini e i malati i destinatari delle “grazie” che, attraverso la sua intercessione, il Signore continua a elargire; “grazie” nel corpo e nello spirito.

Tante volte, nella nostra chiesa, vediamo persone avvicinarsi al luogo dove è custodito in un sarcofago il suo corpo ancora incorrotto e rimanere lungamente in preghiera; sen-



Albano Laziale: cappella in cui sono custoditi i resti mortali di suor Maria Chiara Damato, visitata dal Santo Padre Francesco il 15 agosto 2013

za contare le richieste rivolte a lei lasciate nella “cassetta delle preghiere” in fondo alla chiesa. Ultimamente abbiamo avuto la gioia di accogliere due gruppi di sacerdoti provenienti da Barletta, sua città natale, tra cui anche il vescovo mons. Michele Seccia, arcivescovo di Lecce (anch’egli nativo di Barletta), che hanno pregato e reso omaggio a questa loro concittadina, sentendola viva e presente nelle loro vite. Dopo aver visitato il Museo di suor Maria Chiara, da noi allestito, ci hanno detto: “Si vede che amate veramente questa vostra sorella...!”. Negli stessi giorni, anche una famiglia barlettana è venuta qui ad Albano proprio per visitare la sua tomba ed esprimerle gratitudine per le grandi grazie ricevute.

Suor Maria Chiara è sentita da tante persone come un segno di speranza, una presenza luminosa nel buio che spesso incrocia la loro vita. Viene da chiedersi perché, come mai questa giovane monaca di clau-

sura, di cui pochi conoscevano l’esistenza, desti oggi così tanto interesse e attiri così tante persone... Quello che di lei viene percepito fortemente – e che invece di affievolirsi aumenta col passare del tempo – è il carattere della testimonianza che la sua vita riveste.

Chi la incontra percepisce in lei – autentica, limpida – **l’esperienza di chi ha vissuto in prima persona la sofferenza e il dolore, trasformandoli con la grazia di Dio in luce, in un incontro d’amore**. Niente e nessuno ha mai potuto toglierle il sorriso dalle labbra e quel suo pronto e sincero: “*Semper Deo gratias!*”. Per questo oggi può farsi specchio di luce per gli altri, riflesso luminoso dell’amore di Dio. È quanto Papa Francesco chiede a tutte le donne consacrate nella vita contemplativa claustrale: “*Siate fari, per i vicini e soprattutto per i lontani. Siate fiaccole che accompagnano il cammino degli uomini e delle donne nella notte oscura del tempo. Siate sentinelle del*

mattino che annunciano il sorgere del sole” (VDQ, 6).

Come si fa ad essere per il mondo fiaccole che ardono, stelle che brillano di notte? Suor M. Chiara non ha mai pensato di fare qualcosa di eccezionale, ma ha semplicemente vissuto fino in fondo, con la passione e l’abbandono di un’anima innamorata, con la tenace determinazione di un cuore credente, ciò che la vita quotidiana le presentava davanti ogni giorno, riconoscendovi la via per assomigliare sempre più pienamente allo Sposo Crocifisso. Si è lasciata “fare” dalla mano dell’Artista divino.

Gli ultimi anni sono stati per lei i più sofferti, difficili, ma anche i più fecondi. Quando, per la malattia, era lontana dal monastero, sradicata da quello che chiamava “*il mio dolce nido*”, proprio nell’ora del non senso, ha creduto che Dio stava realizzando la sua promessa di amore, il desiderio più profondo, intimo e personale della sua stessa



Suor Maria Chiara muore il 9 marzo 1948, il giorno e l'ora da lei predetti

vocazione: *“Gesù mio diletto, che io divenga una viva tua copia, che i tuoi lineamenti si riversino in me”*. Chissà quante volte glielo avrà ripetuto quando era in monastero, rivolgendosi al nudo Crocifisso del nostro Coro, lo stesso che, dopo più di settant’anni, ora anche i nostri occhi vedono e incontrano...

La luce che la vita di suor M. Chiara continua ad irradiare porta in sé una scintilla divina che cresce, nella misura in cui si fa “visibile” e percettibile ad ogni uomo e donna, fino ad essere generata nel loro cuore, nella loro anima. Se veramente è stata generata in noi questa scintilla di fuoco, parlare di lei a settant’anni dalla sua nascita al Cielo non dovrebbe portarci a fare solo un salto nel passato, ma un’immersione nel nostro presente, nella “vita di Dio” che la sua vita, ancora e più di prima, è in grado di trasmetterci. Questo “contagio” avviene solo per contatto di fede, per generazione spirituale.

Non sono poche tra noi le Sorelle che, abbracciando questa vita, hanno varcato la soglia

del monastero sentendosi da lei accompagnate nel loro itinerario vocazionale, approfondendo poi nel tempo questo legame spirituale. Quale eredità spirituale ci ha lasciato suor Maria Chiara? A noi, sue Sorelle, a noi viventi come lei e “con” lei in questa santa Casa, appassionate dello stesso carisma vissuto dalla madre santa Chiara, afferrate dallo stesso amore dello Sposo e dal desiderio di farlo conoscere al mondo, che cosa ha lasciato veramente? Forse ciascuna qui avrebbe da dire la sua... ma **la parola che sembra meglio racchiudere il cuore della sua testimonianza di vita per tutte noi è: carità**. La carità non solo dei suoi anni operosi in monastero, quando si sobbarcava i pesi delle altre e faceva i lavori più umili, ma anche la carità nascosta dei suoi ultimi anni di sofferente vissuti al di fuori del Chiostro... **una carità che va ben oltre la sola dimensione del “fare” e del rendersi utile agli altri, perché affonda le radici nel Cuore di Cristo**, nel suo desiderio ardente di salvare il mondo. Proprio quando, come clarissa, forse si

è sentita “inutile”, ai margini della sua stessa vocazione, lei ha intuito nella fede che dietro quel vuoto apparente si celava l’ora di Dio, il bacio dello Sposo, e ha risposto al suo amore offrendo tutta se stessa. Questo amore di carità non l’ha certo improvvisato: lo ha imparato in monastero, alla scuola quotidiana del silenzio, nello scorrere dei piccoli-grandi eventi con cui la vita l’ha formata, alla sequela di Gesù. *“È un vero paradiso – scriveva in una lettera – se so fare della vita consacrata un preludio per la vita eterna”*.

Dietro la sua offerta, il dramma di un mondo inquieto segnato dai conflitti; la fame e sete di tanti fratelli e sorelle smarriti nel buio; la missione insostituibile dei sacerdoti, chiamati a *“portare Gesù alle anime e le anime a Gesù”*; il bisogno di attirare a Lui cuori che facciano propri i suoi interessi... Questa è l’eredità che da lei raccogliamo, preziosa, viva, attualissima.

Oggi il mondo ha bisogno non tanto di maestri ma di testimoni, veri padri e madri nello spirito, punti di riferimento, come stelle nel cielo, per orientare il cammino di chi è nel buio. Suor Maria Chiara Damato è una di queste luci che accompagnano i passi incerti di chi, nella notte, cerca uno spiraglio luminoso.

Suor Maria Chiara, sorella nostra e sorella di tutti, prega per noi! Accompagnaci, sostienici, proteggici, confortaci, portaci al “tuo” Gesù!

**Le Sorelle Clarisse
di Albano Laziale**

Giubileo sacerdotale di Padre Giuseppe Gissi

Padre Giuseppe Gissi il 15 ottobre scorso ha celebrato con la sua comunità parrocchiale di origine di San Giacomo Maggiore di Barletta i 50 anni di ordinazione sacerdotale.

Padre Giuseppe è nato a Barletta il 21-04-1939. Cresciuto all'ombra della parrocchia di San Giacomo Maggiore, dove è stato battezzato, formatosi sotto la guida spirituale del Servo di Dio don Ruggero Caputo e all'interno dell'Associazione dell'Azione Cattolica, nel 1952 è entrato a far parte della Famiglia Religiosa della Piccola Missione per i Sordomuti, fondata a Bologna

dal Venerabile Giuseppe Gualandi. Ha emesso la Professione Perpetua nel 1961 e ordinato sacerdote il 17 dicembre 1966.

In questi lunghi anni di vita religiosa e sacerdotale, Padre Giuseppe ha ricoperto diversi incarichi di fiducia nelle opere della Congregazione sparse per l'Italia a vantaggio degli audiolesi. Attualmente risiede nella casa di Firenze, continuando il suo instancabile servizio nel ministero sacerdotale. Solitamente nel periodo estivo, venendo in famiglia, egli si è sempre reso disponibile nella sua parrocchia di origine, lasciando il



suo benevolo ricordo anche nelle nuove generazioni. Per questo gli siamo grati e gli auguriamo ancora tanti anni di fecondità sacerdotale!

La Comunità parrocchiale di San Giacomo Maggiore di Barletta



Lo scorso 1 gennaio 2018, mons. Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari, di passaggio da Barletta ha sostato in preghiera presso la tomba del Servo di Dio don Ruggero Caputo. Devo a lui - essendo stato mio rettore al Seminario Romano Maggiore - l'input che mi spinse a stampare parte dell'epistolario del Servo di Dio don Ruggero Caputo nel 1983, quando ero ancora seminarista di teologia. Quello, ritengo, sia stato l'esordio che ha portato alla riscoperta di questo "piccolo - grande" sacerdote ormai avviato agli onori degli altari. Mi piace riportare uno stralcio della testimonianza di mons. Mani, rilasciata il 27 gennaio 2007 durante la Fase Diocesana della Causa di Beatificazione del Servo di Dio: "Quando ero rettore del Seminario Romano fu un mio seminarista, Sabino Lattanzio di Barletta, a farmi conoscere don Ruggero Caputo deceduto pochi anni prima, esattamente il 15 giugno 1980. Più volte mi aveva

Mons. Mani: una visita inaspettata

parlato di questo prete della sua città, della sua profonda spiritualità, delle croci che con amore aveva sopportato e soprattutto della sua potenza, quasi magica, di suscitare vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio. Nel tempo mi è capitato anche di incontrare alcune suore che don Caputo aveva guidato spiritualmente e orientato alla vita religiosa. Il mio interesse verso questo prete di Barletta crebbe quando Sabino Lattanzio nel gennaio 1983, di ritorno dalle vacanze natalizie, mi portò alcune lettere di don Caputo che lessi con grande interesse e in cui percepì esserci uno spirito che mi faceva bene, trattandosi di un vero mistico. Non dubitai un istante a dire a Sabino di curarne la pubblicazione e che lo avrei seguito e aiutato in questo lavoro. Gli indicai anche il titolo da dare al libro: 'Vi scrivo perché preghiate'. Mi venne naturale consigliargli questo perché percepivo che la lettura di quelle lettere mi spingeva alla preghiera. Don Caputo era divenuto per me una persona interessante e tutte le volte che incontravo Sabino per i nostri colloqui formativi parlavamo di lui. [...] Don Caputo non è né un teologo né un grande organizzatore di una pastorale di avanguardia. Anche come prete ha avuto una carriera molto modesta, non è neppure diventato parroco. Però era un prete, essenzialmente prete. Un autentico innamorato di Cristo. Un vero adoratore. Da questo deriva tutto il suo fascino sacerdotale per cui è divenuto strumento del Signore. Era l'uomo dell'essenziale. Senza orpelli: Dio solo. Questo il segreto della sua santità".

S.L.

AGENDA

BARLETTA | *Sabato 3 febbraio***Parrocchia San Giacomo Maggiore**

Ore 20,00: Dopo la solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dall'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, si è svolta la Sessione di Chiusura della Fase Diocesana del Processo "Super Miro" del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli.

CORATO | *Domenica 4 marzo***Parrocchia Santa Maria Greca**

Ore 18,30: Santa Messa nel 71° anniversario di morte della serva di Dio Luisa Piccarreta.

BARLETTA | *Venerdì 9 marzo***Parrocchia Sacra Famiglia**

Ore 19,00: Santa Messa nel 70° anniversario di morte della Venerabile suor Maria Chiara Damato.

ALBANO LAZIALE | *Sabato 10 marzo***Chiesa del Monastero Immacolata delle Clarisse**

Ore 17,00: Concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Albano, mons. Marcello Semeraro, per la ricorrenza del 70° di morte della Venerabile suor Maria Chiara Damato.

BARLETTA | *Giovedì 5 aprile***Parrocchia San Filippo Neri**

Memoria del 62° anniversario di morte del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli.

Si raccomandano alle nostre preghiere

Alfarano M. Sterpeta / Binetti Maria / Bobbio Valle Teresa / Cianciaruso Claudio / D'Arezzo Maurizio / Delvecchio Michele / Demattè Luciano / Dibenedetto Luigi / Dicunzo Angelo / Dimiccoli Michele / Fergola Cosimo / Goffredo Maria / Gorgoglione Carmine / Meneghetti Francesco / Morella Antonio / Palladino Antonio / Palmitezza Mariuccia / Pedrini don Roberto / Picca Francesco / Pitzalis don Gerardo / Rizzi Guido / Santoni Mariella / Schinaia Andrea / Sfregola Nunzio Michele / Sfregola Raffaele / Sinisi Rosa / Solofrizzo Giovanni / Tatò Laudonia / Valle Teresa / Velasquez Vittorio

Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio



Giorgio Tarantini



Davide Calò



Ruggiero Rutigliano



Antonio e Gianna

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Anno XXII n. 1 gennaio-marzo 2018
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani
postulazione@arcidiocesitrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt)

Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli